

## GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

15 PRATILE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA ( 3 GIUGNO 1797. v. 4. )

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

*Continuazione delle notizie di Genova . Rigenerazione di Venezia . Descrizione dell' Isole Venete . Lettera ai scrittori Anonimi . Ultima volontà del Papa . Continuazione del Discorso della libertà della stampa . Notizie recentissime .*

*Continuazione delle notizie di Genova .*

Non contenti gli Oligarchi di aver traditi i patrioti, e sorpresa la religione del ministro della repubblica Francese, si diedero in preda al più insensato furore ed organizzarono in tutti i punti della Riviera ove conoscevano esservi de' veri amici della libertà, il saccheggio e il massacro. Fortunatamente non sono riesciti a sorprenderne che pochi, il resto o si è posto sulle difese, o è marciato ad ingrossar l'armata che rattrovasi verso Novi. molti si son portati a Montebello a riferire l'accaduto al Gen. Bonaparte, reclamando il suo soccorso, non solo per l'offesa fatta alla lealtà francese, ma ancora perchè senza le promesse, e le assicurazioni del ministro *Faipoult* giammai i patrioti sarebbero stati la vittima de' scellerati satelliti de' *Pallavicini*, de' *Brignole*, de' *Doria*, de' *Durazzo*.

Si aggiunga che alcuni patrioti Genovesi, conosciuto il tradimento degli Oligarchi vollero rifugiarsi su di un legno Francese. I satelliti del governo ardirono mentare all'abordaggio, e non solamente massacrarono ed incarcerarono i patrioti, ma fecero in pezzi e calpestarono la bandiera tricolore. Grande esempio della lealtà e buona fede del Ligure Senato, e del suo immortal Doge!

È notabile che gli assassini, e i saccheggi si son fatti al nome di *Maria Santissima prima padrona e protettrice di Genova*. Allorchè si assassinava un patriota; s'incendiava una casa il grido di gioja universale era *viva Maria!* Il stesso fecero i Veneziani ne loro momenti di vertigine, gridando *viva s. Marco!* S. Marco

ha già subita la pena esemplare che si meritava uno che si era posto alla testa de' ladri: è stato bruciato. È sperabile che si farà l'istesso di *Maria*; giacchè la pena del fuoco per i *santi controrivoluzionari* è all'ordine del giorno.

Intanto un'armata francese di 15 mila uomini si riunisce a Novi: gli Oligarchi fra pochi giorni riconosceranno la sovranità del popolo che hanno sì barbaramente oltraggiato: pagheranno il fio di essersi fatto giuoco della Rep. Francese, e dal mar Liguro all'Adriatico vi sarà la repubblica una ed indivisibile.

P. S. Le Guide del Generale in Capo son partite per questa spedizione, partiranno ancora i Cacciatori e i Granatieri della Guardia Nazionale Milanese, si dice che partirà lo stesso Bonaparte. È da presumersi che il Doge e il Senato di Genova si dimetteranno in pace alle notizie di tanto apparato.

*Venezia 10. Pratile.*

La più sincera rigenerazione ha avuto luogo in Venezia: nelle prime sessioni dell'Amministrazione provvisoria, il popolo, e alcuni membri vi hanno sviluppata la più grande energia. Si è parlato de' dritti dell'uomo, e della giustizia de' governi con un calore, e con una eloquenza che avrebbe fatto onore all'istessa *Convenzione Nazionale*. Vi ha brillato particolarmente il celebre chimico *Dandolo*. Sentono finalmente i Veneziani tutto quel che furono, e quel che possono divenire; essi si ricordano con indignazione delle antiche catene, e si affrettano a rifare i ricevuti torti all'umanità. Uno de' passi più decisivi, uno di quelli che più attestano lo sviluppo de-

democratico nel popolo, si è certamente quello delle abolizioni non solamente di tutti i segni del *Blasone*, ma benanche di tutti i s. Marchi siansi dipinti, siansi di legno, o di pietra; talche non resta più vestigio ove possa dirsi *quò fu s. Marco*. L'albero della libertà si planterà nel dì 15. nella gran piazza con una pompa, e con una magnificenza degna di quelli che tante spoglie Opime trassero una volta nelle Lagune dall'ultimo Oriente.

IN NOOME DELLA SOVRANITA' DEL POPOLO.

*La Municipalità di Venezia alle sorelle Municipalità di Terra-ferma.*

La cattiva interpretazione data alle nostre prime Proclamazioni ci obbliga a disingannare, ed a distruggere la calunnia che si è sparsa contro di noi. Rappresentanti del Popolo Veneto dichiariamo alle Municipalità di Terra Ferma Nostre Sorelle, che Noi, seguendo i principj della più pura Democrazia, non abbiamo mai inteso di avere alcuna Sovranità su i Popoli, i quali si sono giustamente messi in insurrezione contro l'antico dispotico Governo, riserbandosi solo provvisoriamente di rappresentare quelli, che erano rimasti uniti all'antico Governo, in conseguenza della sua Proclamazione, finchè non abbiano mandati i loro Deputati, nè pretendiamo che Venezia sia Capitale di quelle Città, le quali hanno li stessi diritti alla sovranità, e professano li stessi principj. Noi dichiariamo dunque in faccia a tutti i popoli liberi della Terra, che la Sede della Repubblica dipenderà unicamente dalla volontà della Nazione Sovrana, la quale avrà la libertà di eleggere quella Capitale, che giudicherà più conveniente al bene comune; e quindi s'invitano le Città libere di Terra-ferma a mandare i loro Deputati in Milano, onde prendere le misure convenienti alla Comune Salvezza, ed a stabilire il Luogo Centrale con intelligenza del General in Capo. Noi abbiamo gli stessi principj, gli stessi interessi, gli stessi Nemici, difendiamo la stessa Causa. Riuniamoci, e il Popolo sarà Salvo. Salute e Fraternità.

Venezia 8 Pratile. Anno primo della Libertà Italiana.

Nicolò Rota Vice Presidente.

Salvador Marconi Segr. della Municipalità.

NOTIZIE DELLE ISOLE GRECHE  
DEL DOMINIO VENETO.

I Veneziani esercitavano dominio sopra cinque Isole Greche del mar Ionio, cioè Corfù, santa Maura, Cefalonia grande, e piccola (detta anticamente Itaca), Zante, e Cerigo; inoltre possedevano sulla Terra-ferma la fortezza di Parga, ed il piccolo paese di Prevesa.

Tutti questi luoghi son abitati dai Greci, che parlano una lingua greca corrotta e seguivano la religione di Fozio.

Tutti sono abbondantissimi di marinari, e massime l'Isola di Cefalonia, che ne fornisce il sufficiente per equipaggiare 150 grosse navi mercantili, altre con paviglione Veneto, ed altre con paviglione Russo, e così ancora un infinito numero di piccole barche, oltre a che ne fornisce per il servizio pubblico della marina Veneziana.

Circa il loro spirito pubblico, amavano per forza e necessità il dominio Veneto, a motivo dell'oppressione tirannica che soffrivano, superiormente a qualunque altra provincia Veneta, ed a motivo pure del paragone che facevano del proprio stato, per quanto cattivo, preferibile a quello della vicina schiavitù Ottomana. Vi sono de' geniali per l'Inghilterra, sola nazione straniera (oltre il Turco), colla quale commerciano, somministrando alla medesima le loro uve passe. Vi è però un gran numero di persone illuminate e sensibili che pregiano la libertà, e sono informate di quella degli antichi loro progenitori.

L'Isola di Corfù, più vicina alla bocca del golfo Adriatico, e più forte di tutte le altre a causa di due considerabili fortezze che vi esistono, e la principale dove risiede il capo di tutta la provincia del Veneto Levante, con una guarnigione di tre mila soldati circa, ed è considerata come la chiave del mare Adriatico. Ha dei porti eccellenti, che danno ricovero a tutta la marina veneta in servizio; ed è separata, secondo tutta la sua lunghezza, dall'Albania Ottomana per un vasto canale di mare dove possono approdar sicuramente i bastimenti. Il suo principale prodotto è l'olio che viene estratto per far centro nella Dominante di Venezia, oltre ad essere gravemente oppresso da' dazj, ed è quasi solo bastante a supplire ai bisogni di Venezia e Terra-ferma.

Il piccolo paese di Prevesa sulla Terra-ferma Ottomana è considerabile per la sua prossimità ai boschi inesauriti di legname da

costruzione, appartenenti al Turco, che però, abbondandone altrove, non se ne serve punto per i suoi bisogni.

L'Isola di Cefalonia grande e picciola è la più estesa di tutte, e la più sparsa di ottimi porti in tutto il suo contorno. Essa inoltre ha, come nel suo centro, una vastissima baja capace di ricovero per numerosissime flotte. Lo stretto canale di mare che separa la grande Cefalonia dalla picciola è anch'esso un continuo porto. Entro alla baja vi sono de' luoghi adattatissimi per esser ridotti ad uso di arsenali. Possiede un vasto bosco di legnami da costruzione. È situata al sud del regno di Morea, colla quale confina molto davvicino, essendovi de' luoghi da essa distanti non più di sei miglia italiane. Produce dell'olio, del liquore di moscato, ed altri vini, che trasporta in Venezia, e dell'uvapassa che naviga per l'Inghilterra. Produce ancora quantità di cotone.

L'Isola di santa Maura è di poco commercio, ma contiene delle saline, che forniscono il sale necessario a tutto lo stato Veneto. Una strettissima striscia di mare la separa dall'Albania Ottomana.

L'Isola del Zante amenissima, e fertilissima, ha una bella rada sotto la Città, dove approdano sicuramente i bastimenti. Produce olio, e grandissima quantità di uvapassa, che prendono la stessa direzione che quella dei simili generi di Cefalonia. Essa è situata innanzi al regno di Morea, e da questo pochissimo distante.

L'Isola di Cerigo finalmente è la più orientale, e confina col regno di Candia. Essa è poco fertile, e non ha che un porto poco sicuro.

Tutti i detti Paesi compongono una popolazione di 300. mila abitanti. Prescindendo da Corfù, ciascuno di tutti gli altri hanno un piccolo ed infelice castello per proteggerne le città principali, che sono custodite da una tenuissima guarnigione.

#### LETTERA AGLI SCRITTORI ANONIMI.

Ho ricevute nel punto istesso molte lettere anonime per esser inserite in questo giornale. Dimando scusa ai signori Anonimi. Io non inserirò mai nulla che non sia segnato dall'autore. Questo giornale si fa per l'istruzione pubblica e per dir liberamente le più gran verità, non per le occulte denunce, non per i timidi anonimi, non per i facitori di libelli. Particolarmente mi dirigo agli anonimi scrittori della lettera giustificante la con-

dotta degli autori delle *Notizie storiche*, e di qualche altr'opuscolo dell'istesso genere: essi gentilmente si lamentano che io gli abbia attaccati in un articolo di questo giornale intitolato *scritti anonimi*; non ardiscono di metter in dubbio la verità delle mie massime, soltanto si scusano dicendo „ che hanno stimato occultare il loro nome, perchè in Milano non vi è libertà di stampa nè di opinione, e si procede nelle forme inquisitorie; e che il giornalista ha dette delle cose adattabili a una repubblica già stabilita, non a un governo ancor fluttuante ed incerto „. Domando perdono: per quanto possa esser fondata la loro assertiva, il fatto prova il contrario. Si son dette e si dicono con tutto il coraggio maggiori e più importanti verità che non siansi dette ne' *scritti anonimi*, e nessuno è stato *imbastigliato*, nessuno è stato perseguitato. La franchezza istessa degli autori loro ha attirata l'ammirazione del pubblico e delle autorità costituite; ed essi attualmente godono della riputazione invidiabile di nomini liberi, e di liberissimi scrittori. Del rimanente non avrei ricusato prestarmi alla loro istanza, e forte della mia coscienza avrei sprezzato qualunque vero, o immaginario pericolo: ma la legge che mi sono imposta, e che io fo nuovamente nota al pubblico „ *che nel giornale de' patrioti d'Italia non s'inseriscono scritti anonimi*, è stata e sarà il solo ostacolo di non potermi prestare, come vorrei, ai voti degli autori delle *Notizie storiche*, della *Lettera a Moscati*, e di altre carte che si conservano nella tipografia per esser a solo cenno de' loro autori lealmente restituite.

#### ULTIMA VOLONTÀ' DEL PAPA

Il Papa moribondo avea preparato un lungo *in scriptis* testamento. Le principesse Braschi e S. Croce erano istituite eredi universali: si facevano al solito molti legati a' Cardinali, e servitori emeriti, al solito ancora i poveri vi erano obliati. Il famoso Generale de' Domenicani autore della pace con la repubblica Francese, che sempre si è opposto alle volontà del Papa fra' vivi, si è con maggior energia opposto al Papa moriente. Egli ha sostenuto che nessuno potea adire in coscienza questa eredità: che sebbene le amabili principesse l'avessero fatto, correva pericolo di essere strascinate in un carcere, perchè l'eredità era troppo *oberata*: Che il *tesoro d'indulgenze*, unica mercè onde potea trarsi qualche

che profitto e che formava i nove decimi dell' eredità, non avea maggior credito delle cedole: Che i legati erano soggetti ad esser falciati dal Francesi, ed altri popoli liberi d' Italia, i quali vogliono esser gli eredi legittimi e naturali del Papa, ma *cum beneficio legis et inventarii*. Un Codicillo apposto allo stesso testamento ha fatto saltar nelle furie il Generale de' Giacobini: Fra l' altro vi si dicea „ che S. Santità volendo provvedere alle cose afflittive della chiesa, e volendo evitare i disastri di una Convenzion Nazionale, o di un governo rivoluzionario de' Cardinali, imponeva e comandava a nome di Dio, che appena seguita la sua morte, si fosse da' Cardinali, Busca, Ruffo, e York eletto un Papa provvisorio, dispensando così da tutte le formalità del Conclave: che i detti Cardinali per non cadere in errore, e perchè fossero in tutto assistiti dallo Spirito Santo, si fossero concertati con le figlie in Dio dilettissime Braschi e S. Croce, senza il consiglio delle quali ei credea che sarebbe andata a naufragare la navicella di s. Pietro. Letto il Codicillo fremè di rabbia il General de' Domenicani, e ne fece sul momento un *auto du se*, gridando ed esorcizzando ad alta voce *all' inferno all' inferno spirito di satanasso!* Ora è sicuro che il Papa morirà intestato, e che si darà luogo alla legittima successione secondo la novella 118. di Giustiniano, per cui quelli in linea retta saranno preferiti ai collaterali, e gl' Italiani, come tutti figli del Papa, si divideranno *in capita* l' eredità.

*Continuazione del discorso di Portalis.*

Noi osserveremo che sin da che la stampa ha messo i libri nelle mani di tutt' il mondo, sin dallo stabilimento de' giornali, delle carte pubbliche, l' autorità è per tutto più moderata, e l' obbedienza meno servile. Tutt' i fatti sono giornalmente raccolti. La più leggiera ingiustizia è proclamata. La causa del menomo particolare può colla sua pubblicità divenire un affare generale. L' autorità è da ogni passo interrogata su le sue più segrete procedure. Altre volte niente sfuggiva alla posterità; oggigiorno niente può essere altresì dirubato all' opinione contemporanea. Il giudizio d' un pubblico sempre presente arresta e contiene quelli che non sarebbero sensibili al timore del giudizio più rimoto della storia.

Quanti mali che, per essere prevenuti, non han bisogno d' esser denunciati?

La pubblicità delle operazioni d' un gover-

no contribuisce molto a garantirne la saviezza. Coloro che non amano la giustizia, temono almeno il biasimo; e senza essere buoni o virtuosi, la maggior parte degli uomini sono gelosi di parerlo.

Si temono le grida della moltitudine, le disgrazie, le esecrazioni e quella voce terribile del popolo ch' è stata riguardata a così giusta ragione come la voce di Dio stesso.

Come si stabilisce la tirannia? Per mezzo dell' inquisizione, per le vie assurde e tenebrose della politica. La libertà della stampa previene o abbatte i colpi di stato. Essa serve a penetrare tutt' i segreti, ed a sconcertare tutt' i complotti rivelandoli.

Sotto questo rapporto, essa ha eziandio influito, essa influisce ancora tutt' i giorni sopra la tranquillità generale delle nazioni fra di loro. Se, ne' nostri tempi moderni, le grandi intraprese d' uno stato, contro un altro stato o contro molti sono meno frequentate che presso gli antichi, è che sono più difficili a condurre, perchè è impossibile di nasconderle. La comunicazione fra i popoli non è mai interrotta. Le notizie volano da ogni parte.

Non si trascura niente per iscoprire i misteri de' gabinetti e delle corti. Quando si giunge ad accorgersi di certi movimenti che non hanno alcuna causa conosciuta dalle migliaia di scrittori, la cercano, la trovano e l' indicano. Le carte pubbliche fanno conoscere a ciascuno gl' interessi generali delle nazioni, e ci mettono a portata d' esser rischiarati su i disegni, su le macchinazioni segrete. Così la politica è forzata per tutto ad adottare un sistema di moderazione che garantisce la sicurezza de' piccioli stati, e che mantiene una sorta d' equilibrio fra i grandi.

( Sarà continuato. )

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Barthelemy Plenipotenziario della Repubblica Francese nella Svizzera è stato innalzato al Direttorio. Cechon dopo lui, ha avuto il maggior numero di voti. Gli affari di Genova hanno avuto un esito felicissimo. L' Oligarchia è caduta, tutto si è democratizzato, il ministro *Faipoult* ha tutto composto all' amichevole, ha spiegato in questa occasione egual patriotismo che talento, per cui non cessa di ben meritare della libertà d' Italia. Si è concluso nel tempo istesso un trattato con la Repubblica francese. Questa nuova è ufficiale. Nel prossimo numero i dettagli.

GARDI ESTENSORE.